



Sezione di Campobasso-Sezione Villavallelonga Coppo dell'Orso

Escursione TAM e NC

Data

Referente

Classificazione escursione

Valle Cervara: la foresta vetusta

15 settembre 2019

AE Claudio Struzzolino – Tel. 328 7044266

E

Il programma week-end (opzione A) *

14-09-2019 (sabato)

07:00 Campobasso-Sulmona (visita guidata di Sulmona)

15:30 Sulmona-Massa d'Albe (visita guidata di Alba Fucens)

18:30 Massa d'Albe-Avezzano (visita libera di Avezzano, dove è previsto il pernottamento)

20:30 Cena (in Avezzano o Luco dei Marsi, in base al numero dei partecipanti)

15-09-2019 (domenica)

08:45 Avezzano-Villavallelonga (località Madonna della Lanna)

09:30 Ritrovo a Madonna della Lanna

09:45 Partenza escursione

Il programma solo escursione (opzione B)

15-09-2019 (domenica)

06:00 Campobasso-Villavallelonga (località Madonna della Lanna)

09:30 Ritrovo a Madonna della Lanna

09:45 Partenza escursione

* Per l'opzione A è previsto l'utilizzo del pullman se si raggiunge un numero congruo di partecipanti. A causa di quel "se", al momento non sono stimabili i costi della trasferta turistica (trasporto, pernottamento e cena). L'obiettivo, come sempre, è quello di minimizzarli non scendendo al di sotto della solita soglia di qualità.

Breve descrizione dell'escursione

Si lasciano le auto a Madonna della Lanna (1086 m slm) e si prosegue a piedi percorrendo una strada asfaltata per 3,5 km, fino all'attacco del Sentiero R5 per la val Cervara (1173 m slm). La strada asfaltata è imposta dalla recente chiusura decisa dall'Ente Parco, ma probabilmente la si riuscirà ad evitare grazie al servizio navetta di due o tre auto che si faranno rilasciare il permesso di transito.

Si percorre il sentiero R5 fino a raggiungere la Sorgente Puzza a quota 1728 m slm. Si salirà, poi, su un punto panoramico, direzione NO, da dove sarà possibile ammirare la fascia della Foresta Vetusta. Al termine della pausa pranzo si riprenderà la stessa via per il ritorno.

Dati tecnici

Dislivello	686 m
Lunghezza	14 km
Tempo di percorrenza	6 ore
Quota di partenza	1086 m
Quota di arrivo	1772 m

Motivi d'interesse

La foresta vetusta

Definizione. La foresta vetusta è un ecosistema caratterizzato dalla presenza di alberi di età avanzata, che riescono a compiere tutto il loro ciclo vitale fino alla morte. Le foreste vetuste, grazie all'assenza dell'azione dell'uomo, rappresentano la massima espressione di naturalità dei territori, pertanto gli alberi arrivano a raggiungere l'età massima possibile, che nei luoghi fertili è associata a dimensioni notevoli.

Le fasi del ciclo strutturale. Una foresta vetusta è un sistema dinamico in cui le piante crescono, si riproducono e muoiono di morte naturale, competendo per le risorse, ma anche cooperando tra di loro. In tale ecosistema possono essere a stretto contatto numerose generazioni di alberi con differenze di età secolari: moribondi alberi plurisecolari si trovano in prossimità delle giovani piantine dando la sensazione di una mescolanza apparentemente caotica. Analizzando però la storia dei vecchi alberi si scopre che nel corso dei secoli sono passati attraverso le seguenti quattro fasi che costituiscono il ciclo strutturale, la cui durata può variare in media tra i 300 e i 500 anni: degradazione, rinnovazione, costruzione e biostatica. Nella fase della *degradazione* (durata 10-100 anni) i vecchi alberi presentano tutti i segni dei secoli trascorsi (chioma diradata, disseccamento dei rami, cavità diffuse) diventando alberi habitat e quando muoiono lasciano un ampio spazio dove possono insediarsi numerose piantine delle specie arboree che poi diverranno giovani alberi. La nuova generazione dà inizio al nuovo ciclo strutturale. Nella fase della *rinnovazione* (durata 10-100 anni) le numerose piantine di faggio, ma a volte anche di acero e sorbo, colonizzano lo spazio liberato dalla morte degli alberi di grosse dimensioni raggiungendo un buon livello di affermazione all'interno della buca. Durante la fase di *costruzione* (durata 50-100 anni) i giovani faggi e gli altri alberi superano in altezza erbe ed arbusti. Le chiome entrano in stretto contatto innescando una fase di competizione che stimola la crescita in altezza degli alberi. Con il tempo s'instaura una selezione naturale (autodiradamento) e gli alberi si differenziano in dominanti e dominati (individui che rimangono indietro nella crescita e vengono colpiti dalla morte). Infine, con la fase *biostatica* (durata 150-250 anni) gli alberi raggiungono l'altezza della volta arborea e si presentano nella tipica "forma forestale", caratterizzata da fusto slanciato e chioma inserita in alto. Quando diversi alberi si trovano a stretto

contatto determinano la chiusura della volta arborea. In questa fase gli alberi raggiungono la piena maturità fisiologica fruttificando abbondantemente.

La biodiversità derivante dalla decomposizione. Nella foresta vetusta, a differenza dei boschi coltivati, vige il massimo grado di naturalità perché il legno, non essendo portato via dall'uomo per essere utilizzato al fine di produrre beni e servizi (disturbo antropico), torna al terreno sotto forma di sostanza organica. Così gli alberi rimangono sul posto e si decompongono progressivamente sotto forma di alberi morti in piedi (snags) o a terra (logs). Il legno morto, in piedi e a terra, è un habitat specifico spesso insostituibile per molte specie di funghi, muschi e animali, assicurando una biodiversità elevatissima. In particolare, l'abbondanza di necromassa (legno morto) favorisce diversi processi ecologici in grado di accogliere l'insediamento e la vita di una notevole quantità di specie. La presenza di tronchi e legno morto previene l'erosione del suolo e favorisce l'accumulo di lettiera e l'aumento della sua fertilità. Gli alberi morti in piedi e i tronchi caduti al terreno e i ceppi, poi, forniscono cibo e rifugio a molte specie diverse. C'è chi nidifica nelle cavità e chi si nutre della materia legnosa; chi vive dei parassiti del legno e chi costruisce la propria tana tra le radici di un tronco marcescente. Anche i resti di alberi a terra diventano un habitat importante per muschi, licheni, invertebrati e microrganismi che concorrono alla decomposizione del legno e all'arricchimento dell'humus.

La foresta vetusta della Val Cervara e le consorelle Patrimonio dell'Umanità. Nel 2003, un team di studiosi dell'Università della Tuscia di Viterbo, in collaborazione con il Servizio Scientifico del PNALM, ha localizzato nella foresta vetusta della Val Cervara i faggi più vecchi d'Europa, di quasi 600 anni di età, ben tre secoli oltre la longevità nota per il faggio. Il ritrovamento straordinario di tali faggi, che risultano essere i più vecchi dell'intero emisfero settentrionale di cui si abbia notizia, ha portato all'attenzione del mondo scientifico internazionale le faggete abruzzesi, innescando la loro candidatura a Patrimonio mondiale dell'Umanità. Il processo di candidatura ha avuto esito positivo nell'estate 2017, quando, oltre alla Val Cervara, altri quattro nuclei di faggeta vetusta del Parco (Selva Moricento, Coppo del Morto, Coppo del Principe e Cacciagrande) hanno ottenuto il riconoscimento UNESCO e la loro inclusione tra "Le Antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre Regioni d'Europa". La faggeta della Val Cervara è situata sulle pendici del Monte Schienacavallo nel Comune di Villavallelonga, tra i 1600 e i 1850 metri di quota, dove gli alberi crescono lentamente e contorti, quasi in condizioni limite per la specie.

Gli "ospiti" delle foreste vetuste abruzzesi. Le faggete vetuste abruzzesi ospitano una delle comunità di pipistrelli più ricche d'Europa, con oltre 25 specie, perché gli alberi deperenti o morti, ricchi di cavità, offrono spazi in cui molti pipistrelli, tra cui specie a rischio come il *Barbastello* e il *Vespertilio di Bechstein*, si rifugiano e mettono alla luce i piccoli. Sugli stessi alberi si riproducono i rari e bellissimi coleotteri *Cerambyce del faggio* e *Rosalia alpina* e cercano le larve di insetti per nutrirsi uccelli di grande valore conservazionistico come il *Picchio dorsobianco*. Nelle faggete più umide s'incontrano altre specie altrove rare, come la *Salamandra pezzata appenninica*. Questi santuari della natura rappresentano un habitat importante per licheni del genere *Usnea*, noti come "*Barba del vecchio*" e per l'orchidea *Cephalantera rubra*, che cresce nel sottobosco. Per tacere dei muschi color smeraldo...

Sulmona

Sulmona è il centro più importante della Valle Peligna, distesa che separa il Parco dell'Abruzzo da quello della Majella. A volerla immortalare con due definizioni, le più immediate e scontate sono: patria di Ovidio e città dei confetti. In effetti, diede i natali, nel 43 a.C. a Publio Ovidio Nasone, raffinato poeta latino cantore degli *Amores*, della spregiudicata *Ars Amandi* e delle straordinarie *Metamorfosi*, e gode di fama internazionale per la pregevole produzione confettiera, che risale alla fine del XV secolo.

Ma Sulmona è soprattutto una città ricca di storia, centro d'arte e di cultura. I resti delle antiche mura, le porte e i borghi, le chiese e i palazzi, le piazze ampie e luminose, i vicoli e le strade ancora la raccontano. La vera origine di Sulmona è da ricercare sulle alture del Colle Mitra dove sono state rinvenute testimonianze archeologiche (cinta di mura poligonali) dell'oppidum, uno degli insediamenti fortificati più grandi dell'Italia Centrale. Dell'antica Sulmo, che fu "municipium" romano, sono riemerse le tracce dagli scavi nel Tempio di Ercole Curino, alle falde del monte Morrone. Le ricerche hanno portato alla luce

una copia in bronzo rappresentante l'"Ercole in riposo", oggi custodito nel Museo Archeologico di Chieti, un bronzetto databile intorno al III secolo a.C.

Sulmona, rinomata anche per la lavorazione dei metalli, nel Medioevo fu sede di una importante scuola di oreficeria.

Al tempo degli Svevi ottenne il primato regionale con l'istituzione di una cattedra di Diritto Canonico e di una delle sette Fiere annuali del Regno. Maestoso simbolo di quel periodo è l'acquedotto del 1256, che delimita l'antica Piazza Maggiore, luogo storico dove oggi si svolge la rievocazione della Giostra Cavalleresca.

I pregevoli monumenti distribuiti all'interno del centro storico ne fanno una importante tappa di turismo culturale in Abruzzo. Al 1474 risale la costruzione della Fontana del Vecchio, tra i primi monumenti rinascimentali sulmonesi. Numerose le chiese, tra cui: Santa Maria della Tomba del XII sec., San Francesco della Scarpa edificata nel 1290, il complesso monumentale della SS. Annunziata, la Cattedrale di San Panfilo, sorta nell'Alto Medioevo.

Per saperne di più sull'arte dei confetti, è possibile visitare il Museo d'Arte e della Tecnologia Confettiera, dichiarato monumento nazionale dal 1992, allestito all'interno della Fabbrica Confetti Pelino.

Tra i monumenti da visitare, appena fuori Sulmona, il Tempio di Ercole Curino, l'Eremo di Celestino V e la Badia Morronese (o Celestiniana).

Gli specialisti del gusto che approdano a Sulmona vi cercano anche il suo balsamico e piccante Aglio Rosso, le cui elevate proprietà nutraceutiche ne fanno un prodotto da inserire nella dieta quotidiana come elisir di benessere e di lunga vita.

Alba Fucens

Alba Fucens, antica città romana ai piedi del Monte Velino, è un gioiello archeologico ancora tutto da scoprire. Notevoli sono i resti emersi grazie agli scavi iniziati nel 1949 dal gruppo di lavoro dell'Università di Lovanio guidata da Fernand De Visscher, continuati in epoche successive e da poco ricominciati. Tra le rovine riportate alla luce si possono ammirare il macellum, o mercato, le terme, ricche di mosaici con raffigurazioni marine, i bagni, maschili e femminili, il sacello di Ercole e l'anfiteatro.

Strutturata come un tipico forte romano, la città si sviluppa lungo una griglia di cardì e decumani. Percorrendo il decumano massimo (via del Miliario), è possibile visitare i resti di un'antica domus romana divisa in vani con i caratteristici mosaici, i muri a secco, gli spazi votivi, e passeggiare fra le colonne del peristilio rialzate dagli archeologi. Di particolare fattura la pietra miliare raffigurane un combattimento di gladiatori con un'iscrizione dedicata all'imperatore Magnenzio che indica la distanza da Roma (68 miglia romane).

All'opposto, lungo la via cosiddetta dei Pilastri, si trovano le taberne con i pavimenti originari, le condutture di piombo dei lavandini e i banconi per la mescita. Ben conservate sono le mura ciclopiche a difesa della città, che contava quattro porte e si estendeva per ben tre km intorno all'abitato.

I resti del teatro cittadino, situato sul Colle Pettorino, uno dei tre contrafforti naturali del luogo, lasciano immaginare come fosse ricca la vita culturale di Alba Fucens, finanziata dai ricchi commercianti dell'epoca.

La città sotterranea, esplorata per la prima volta dall'archeologo irlandese Dodwell, rivela un efficiente sistema fognario, la cloaca massima, in opus poligonale, un esempio unico in tutta Italia ancora oggetto di studio da parte di archeologi e speleologi.

Di particolare interesse è la Chiesa di San Pietro del XII secolo, semidistrutta dal terremoto del 1915. Costruita sul colle più alto, al di sopra di una cripta pagana appartenente al Tempio di Apollo, la chiesa cristiana conserva ancora testimonianze scultoree, come le colonne tortili della parete divisoria (iconostasi), di scuola cosmatesca. Di grande pregio è l'abside della chiesa che nella parte esterna è decorata da motivi teriomorfi, raffiguranti divinità mitologiche a forma di animale.

Equipaggiamento

Scarponcini da trekking, bastoncini, cappello, giacca a vento, zaino e coprizaino, borraccia, occhiali da sole, binocolo, coltellino multiuso, telo termico, crema solare, kit pronto soccorso per uso personale, scheda con farmaci per eventuali allergie e lacci di riserva.

Indumenti per un ricambio completo.

Si consiglia un abbigliamento a strati.

Logistica

Adesioni

Entro le 20:00 di mercoledì 11 settembre (opzione A)

Entro le 20:30 di venerdì 13 settembre **(opzione B)**

Partenza da Campobasso

Sabato 14 settembre, alle 7:00 (il luogo sarà comunicato dopo aver deciso il mezzo di trasporto) per i partecipanti al week-end
Domenica 15 settembre, alle 6:00, da Piazza Falcone e Borsellino, per i partecipanti alla sola escursione

Spostamenti

Auto proprie o Pullman da 24 posti o 52 posti

Riunione pre-partenza

Venerdì 13 settembre, dalle 19:30 alle 20:30, presso la sede

Note importanti

I soci possono partecipare dopo che: 1) hanno preso visione del regolamento; 2) hanno preso coscienza, con approccio prudentiale, della difficoltà dell'escursione; 3) il referente ha espresso il suo parere favorevole (insindacabile).

I non soci possono partecipare, fermi i punti precedenti, pagando il premio assicurativo giornaliero di 7 euro entro le 20:30 del venerdì precedente l'escursione.

I partecipanti sollevano il referente dell'organizzazione e la sezione, il cui rappresentante legale è il Presidente, da ogni responsabilità per qualsiasi incidente o inconveniente dovuti alla propria imperizia e alla mancata osservanza delle regole dell'andare in montagna.

Il referente si riserva di modificare in tutto o in parte il programma, in considerazione delle condizioni meteorologiche, di situazioni pericolose o particolari, di opportunità turistiche emergenti in loco e dei vincoli regolamentari del vettore.